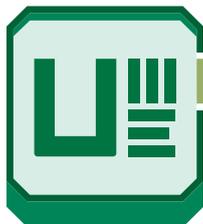


UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •

Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: amministrazione@unitrepavia.it • indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXIII • N° 4 • FEBBRAIO 2022



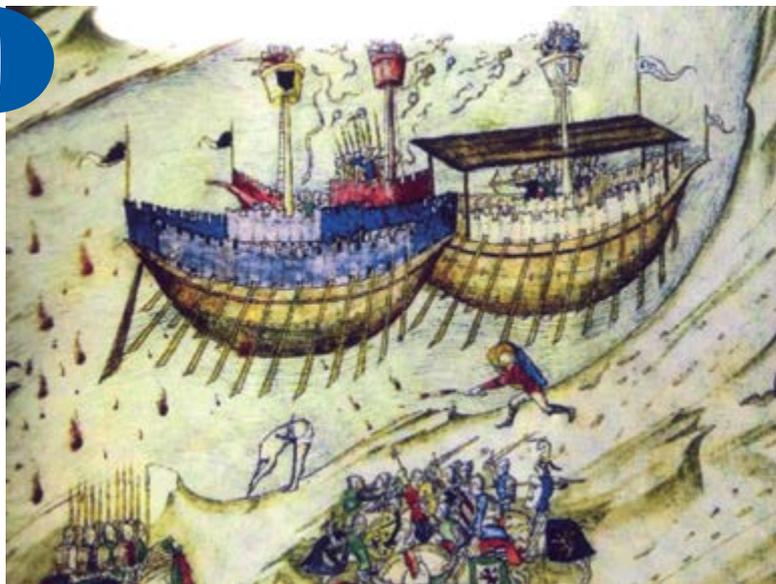
È difficile immaginare
che queste acque,
che nei colori del tramonto
si avviano pigramente
all'abbraccio col Po,
un tempo siano state teatro
di furibonde battaglie fluviali.
Eppure è stato così.
L'articolo di pagina 2 narra
le vicende sui due fiumi
che videro come protagonista
Pasino degli Eustachi,
– “uomo d'arme” pavese
al servizio dei Visconti –
del quale i suoi attuali concittadini
a torto conoscono sì e no il nome.

IN QUESTO NUMERO

PASINO	pag.	2 - 3
Avviso del premio di poesia e racconti brevi SAN GERARDO MAIELLA di Muro Lucano	pag.	3
DAVIDE FERRARI. Nella poesia in dialetto la vera anima delle cose. Di Pierangela Fiorani	pag.	4 - 5
Aggiornamento dei corsi dell'UNITRE	pag.	5
Avviso del campionato di matematica: L'UNITRE GIOCA CON LA MATEMATICA	pag.	5
Avviso del 4° premio letterario di Civitanova Marche	pag.	5
Invito alla lettura · I libri del mese consigliati da Caterina Caparello	pag.	6
Visita alla mostra GRAND TOUR: SOGNO D'ITALIA DA VENEZIA A POMPEI	pag.	7
Manifesto-avviso del corso di archeologia della Sardegna	pag.	8
Avviso di una gita in Toscana (in fase di studio)	pag.	8
Avviso di una iniziativa dell'UNITRE Nazionale	pag.	8
Avviso di due visite guidate da Mara Zaldini a Santa Maria di Canepanova	pag.	8
Block notes	pag.	8

L'UNITRE di Pavia ha la propria sede da almeno tre lustri nella quattrocentesca Casa degli Eustachi, in via Porta Pertusi. Vi è dunque un legame – per così dire – spaziale, con gli Eustachi, antica e potente famiglia pavese. Di essa si ricorda in particolare Pasino degli Eustachi, qualificato come “uomo d’arme” nella targa della via a lui dedicata in Borgo Ticino. Ma chi in realtà fosse, è cosa tutta da scoprire. La curiosità spuntò gagliardamente quando si decise di intitolare a Pasino la Compagnia Teatrale dell'UNITRE e quando in alcune conferenze ed alcuni libri sulle guerre fluviali nel medioevo emerse che Pasino era stato il comandante della flotta viscontea operante in più scontri nelle acque interne dell'Italia del Nord. L'interesse per Pasino si accrebbe sensibilmente dopo l'uscita della bellissima canzone a lui dedicata dai “Fieu d’la Nebia”, che ha avuto un notevole successo. Abbiamo pertanto ritenuto opportuno fornire a tutti gli iscritti UNITRE un ritratto del personaggio legato al Ticino, certamente di grande importanza nella storia di Pavia, sia come combattente ma non solo. Si ricorda anche a tutti che l'UNITRE PAVIA ha avviato la realizzazione, per la metà del 2022 (si spera), di una mostra su Pasino degli Eustachi, in collaborazione con la Battellieri Colombo, nell'ambito delle iniziative del Waterfront – Pavia Città d'Acqua, promossa (e finanziata, almeno in parte) dal Comune di Pavia.

PASINO



Un centinaio di navi risalivano con fatica la corrente del Po. Era una calda giornata di giugno del 1431. I rematori erano sfiniti dalla fatica. La disciplina sui legni della Repubblica di Venezia era ferrea, anche perché a ogni ansa del grande fiume avrebbe potuto esserci in agguato il nemico: le navi milanesi con le insegne di Filippo Maria Visconti. La conquista in gioco era Cremona e i ricchi territori al confine con la Repubblica di San Marco.

Le navi veneziane, al comando di Niccolò Trevisan, si scontrarono con quelle milanesi condotte da Pasino degli Eustachi. Le forze navali del ducato affrontarono i nemici col sostegno della parallela avanzata delle armate di terra condotte da Niccolò Piccinino e Francesco Sforza, che da lì a qualche anno avrebbe sposato la figlia di Filippo Maria diventando signore di Milano. Sulle sponde del fiume seguiva le forze della Serenissima, per darle supporto, il Carmagnola. Le navi si avvicinavano al ritmo dei tamburi. La battaglia fu cruenta. Il Po era in secca, alcune navi si incagliarono e così partirono gli arrembaggi, sanguinosissimi.

Si combattè per ore, e la fortuna sembrava arridere ora ad una, ora all'altra parte. Ma alla fine alcune imprudenze del Trevisan e il valore di Francesco Sforza causarono la sconfitta dei veneziani, nonostante il tentativo vano di soccorso del Conte di Carmagnola. La

Repubblica perse 30 galee e 42 navi minori, più di 10.000 uomini tra morti e prigionieri, un tesoro di 60.000 ducati per il soldo della truppa, armi e vettovaglie, con un danno stimato di 600.000 fiorini.

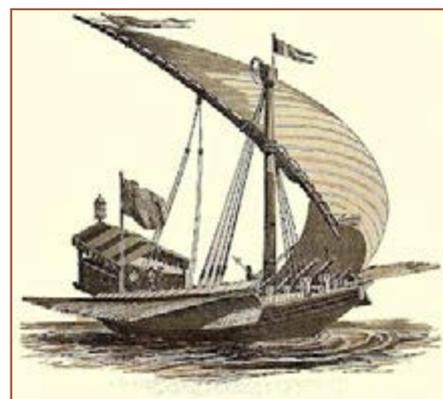
Il rientro a Pavia dopo la clamorosa vittoria fu trionfale. Si racconta che Pasino degli Eustachi avrebbe imbandierato le navi con ogni tipo di tela variopinta in segno di esultanza, comprese le uniformi degli ufficiali catturati. Questa è la storia un po' leggendaria arrivata sino a noi, da cui pare derivi il termine “Gran Pavese”, ancora oggi utilizzato per indicare le navi “pavesate” nei giorni di festa.

Ma chi era Pasino degli Eustachi, nella cui “casa” ha sede l'UNITRE?

Senza dubbio fu saldamente al comando della flotta fluviale dei Visconti, incarico che tenne per circa quattro decenni fino alla morte. La storia ci consegna questa interessante figura di commerciante e capitano di navi, abile nell'amministrazione dei suoi beni, quanto nel condurre in battaglia i suoi galeoni, dimostrando il suo valore nel corso della guerra tra il ducato di Milano e la repubblica di Venezia.

Pasino nacque a Pavia attorno al 1360, da una famiglia di pescatori e piccoli commercianti di pesce, che risiedeva in Porta Pertusio, presso uno degli scali mercantili del porto sul Ticino. Verso la fine del secolo era uno dei rappre-

sentanti del paratico dei pescatori pavese e possedeva alcune fornaci lungo il corso del fiume. Iniziò anche a collaborare al governo della flotta ducale e della darsena e nell'ottobre del 1401 fu nominato dal duca Gian Galeazzo Visconti capitano generale della flotta. Uomo d'azione, Pasino fu coinvolto nei turbamenti politici che interessarono Pavia dopo la morte del duca, avvenuta il 3 settembre 1402. Nel 1403 i Visconti eredi di Gian Galeazzo lo confermarono capitano generale del naviglio. Di nuovo nel 1407 Pasino fu coinvolto nelle lotte politiche cittadine e in seguito a ciò fu temporaneamente allontanato dall'incarico, ma negli anni successivi tornò al suo posto: riprese la carica il 9 ottobre 1412 e la tenne fino alla morte fornendo ai Visconti una preziosa collaborazione nelle guerre di quegli anni.



A quei tempi il porto di Pavia era il più importante scalo fluviale del nord dell'Italia: era insieme mercantile e militare. La sua ampia darsena, che si estendeva nella zona ora occupata dal Collegio Borromeo, era quasi interamente protetta da una gigantesca tettoia di legno, sostenuta da colonne in muratura, sotto la quale si riparavano navi d'ogni tipo, dai grandi galeoni alle ganzerre, ai redegardi e da altro naviglio minore (tutte le barche erano a remi e i galeoni avevano talvolta vele per la navigazione fluviale). Era protetta da due grandi catene che, staccandosi da una torre costruita nel fiume, verso la riva destra – se ne vedono ancor oggi i resti in Borgo Ticino – attraversavano e sbarravano il fiume. A monte di esse c'era un grande numero di mulini galleggianti, che all'occorrenza potevano venir condotti in altre località fluviali. Era nella darsena, protetta da uno speciale corpo di polizia, che si radunavano i "navaroli", i marinai fluviali, e che si formavano gli equipaggi delle navi da guerra.

Nel corso del 1425 Filippo Maria Visconti inviò numerose lettere a Pasino degli Eustachi riguardanti il trasporto di truppe, armi e vettovaglie in Romagna, dove l'esercito visconteo combatteva. Nei primi mesi del 1426 ebbero luogo i preparativi del primo scontro tra Milano e la Repubblica veneta. Secondo i compiti del suo ufficio, Pasino provvide a reclutare guastatori, balestrieri e "navaroli", che le Comunità del ducato avevano l'obbligo di fornire, e coordinò i lavori per rafforzare le fortificazioni fluviali del Po, specialmente attorno a Cremona. Il ruolo della flotta fluviale si rivelò particolarmente importante nelle guerre tra le due potenze padane, che si combatterono nel territorio fra il Po, l'Adda e l'Oglio: gli scontri navali si susseguirono numerosi e il loro esito fu spesso decisivo per le sorti del combattimento.

Nel marzo del 1427 la flotta comandata da Pasino, si oppose alle navi veneziane che avevano risalito il Po. Ottenuta la resa di Casalmaggiore, le forze viscontee di terra e d'acqua cercarono di conquistare Brescello, ma un contrasto sorto tra Pasino e Niccolò Piccinino, comandante dell'esercito, pregiudicò la riuscita dell'azione: i Veneziani sbarcarono a Brescello e inflissero gravi perdite all'armata milanese. Nell'agosto i Veneziani si spinsero nuovamente fin sotto Cremona e Pasino si lanciò in una manovra coraggiosa per circondare la flotta nemica: il tentativo però fallì e il capitano fu costretto a combattere in condizioni di svantaggio. Anche le forze terrestri del duca di Milano subirono una grave sconfitta a Maclodio e

così finì la guerra con la stipulazione del trattato di pace, molto svantaggioso per il ducato, nell'aprile del 1428.

Negli anni successivi Pasino fu di nuovo attivamente impegnato fra Pavia, Cremona, Locarno e alcune località del lago di Como nella preparazione dei galeoni, delle difese fluviali e nel reclutamento di "navaroli". Alla ripresa degli scontri con i Veneziani, nel 1431, la flotta da guerra allestita e comandata da Pasino era composta da 28 galeoni armati e da altrettante navi da carico. Il 21 e 22 giugno del 1431 Pasino degli Eustachi fu protagonista del famoso scontro sul Po, di cui si è già parlato, che si rivelò decisivo per le sorti della guerra. Il combattimento fu la più grande battaglia fluviale mai combattuta sul territorio nazionale e fu seguita con terrore da molti cremonesi dall'alto delle torri e dei campanili. Nel 1438 riprese la guerra tra Milano e Venezia e nel settembre del 1439 si ebbe uno scontro navale sulle acque del lago di Garda, nel quale le forze milanesi prevalsero e distrussero la flotta nemica. Pasino capeggiò le navi viscontee anche nelle successive vicende della guerra, che non furono altrettanto favorevoli ai Milanesi: la flotta veneta fu presto ricostruita e i nemici riconquistarono le posizioni perdute. Oltre al governo militare della flotta Pasino ebbe altri incarichi, come quello della sorveglianza dei passi fluviali in tempi di peste. Aveva anche una posizione importante all'interno degli or-

gani rappresentativi di Pavia: nel 1443 ebbe dai suoi concittadini l'incarico di effettuare i lavori di contenimento delle acque del fiume che correvano presso le mura di Pavia. Fu spesso nominato arbitro in cause giudiziarie e interpellato nelle più importanti decisioni civiche. Il suo palazzo in porta Pertusio era, per magnificenza, pari a una residenza principesca, degna di ospitare, nel 1441, il marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara. Era uno dei cittadini più eminenti a Pavia e anche a Cremona, dove aveva un'altra residenza e dove si trovava parte della flotta ducale.

Praticò anche un'intensa attività mercantile, con traffici legati alle comunicazioni fluviali.

Per la sua intraprendenza e il suo fiuto negli affari, in un cinquantennio egli accumulò una sostanza enorme. I beni e le suppellettili contenuti nella "domus" pavese, che Pasino lasciò in eredità al figlio minore Bernardo, sono sorprendenti per pregio e varietà e indicativi di uno stile di vita assai sfarzoso.

Pasino degli Eustachi morì nel settembre del 1445 a Pavia, e fu sepolto nella cappella di famiglia in S. Teodoro.

Pasino non fu solo un abile stratega, ma anche un ingegnere navale, un capace organizzatore e coordinatore dell'arsenale navale ducale e delle difese fluviali, uno spregiudicato uomo d'affari, un abile politico e un sostenitore dell'importanza delle navi anche nelle guerre di terra.



Soprattutto Cremona (qui in una immagine dell'epoca) fu teatro delle lotte tra la Serenissima e il Ducato di Milano.

XIV Premio Internazionale di poesia e racconti brevi San Gerardo Maiella

Organizzato dall'UNITRE di Muro Lucano (PZ)

Sono in gara le seguenti sezioni : ■ **Sezione Big** (Autori con età dai 18 anni in poi) Poesia a tema libero in italiano (non eccedente 40 versi); ■ **Sezione Giovani** (Autori con meno di 18 anni) Poesia a tema libero in italiano (non eccedente 40 versi); ■ **Sezione Vernacolo** Poesia dialettale a tema libero (non eccedente 40 versi); ■ **Sezione Narrativa** Narrativa (Racconto, fiaba non eccedente 10 cartelle equivalenti a 18000 battute).

Si può partecipare a più sezioni, al massimo 2 componenti per ognuna.

Tutte le opere delle varie sezioni dovranno pervenire entro e non oltre il 31 marzo 2022

Il bando è consultabile all'indirizzo:

<https://premiosgm.blogspot.com/p/regolamento-premio-internazionale-di.html>

La scheda di partecipazione è disponibile all'indirizzo:

https://drive.google.com/file/d/12cT-0ur4jVa0tWJfZcK_BL1D0c15axy/view?usp=sharing

DAVIDE FERRARI

intervista di

Pierangela Fiorani



Nell'ancora difficile primavera di un anno fa, nel 2021, quando cominciavano ad arrivare i vaccini salvavita contro il Covid 19, ma si era comunque costretti a misure di grande attenzione per evitare il contagio, a Davide Ferrari, poeta che usa il dialetto per far cantare i suoi versi, attore (diplomato alla scuola del Fraschini), autore di testi per il teatro, venne l'idea di mettere a disposizione il proprio numero di telefono per ascoltare le persone e regalare loro una poesia detta così, a distanza. Tanti lo hanno chiamato. Lui chiedeva nome, luogo di provenienza e cosa stesse facendo in quel momento il suo interlocutore (più interlocutrici, in realtà) ed ecco presto trovata la poesia "giusta" per lei, per lui. Un grazie. Un saluto. E forse la giornata aveva già svolto per chi cercava solo una voce amica che ridesse un suono alla solitudine. Essere poeta, fare poesia è anche questo: aiutare chi legge, chi ascolta a ritrovare un ritmo perduto dentro faticose esistenze.

Chi pensa che i poeti siano signore e signori piuttosto in là con gli anni, tanto più se scrivono in dialetto, deve sapere che Davide Ferrari è nato nel 1983: poco più che un ragazzo, diranno i più.

Nella poesia in dialetto la vera anima delle cose

Perché scegliere il dialetto?

«È la mia lingua madre. Ho imparato a parlarlo fin da piccolissimo stando con la mia tata Ersilia, a Lardirago, dove abitava la mia famiglia. Lei aiutava la nonna in casa e si occupava anche di me, mentre i miei genitori, entrambi insegnanti, erano al lavoro. Lei aveva detto chiaro e tondo che piuttosto che parlarci in un italiano sconclusionato preferiva usare la lingua che sapeva bene. E i miei genitori hanno permesso che lo facesse. Così io, a due anni, parlavo in dialetto e in paese gli adulti si divertivano ad ascoltarmi. Il dialetto è diventato una freccia importante al mio arco».

Le prime prove poetiche?

«A 15-16 anni. Erano poesie legate ad approfondimenti scolastici. Anche nella forma».

Quando la svolta su un percorso più personale?

«A 19 anni. Ero uscito dal liceo Foscolo, facevo l'Università, Lettere moderne. La mia ex insegnante di latino e greco,

Anna Turra, invitò a scuola Franco Loi e mi coinvolse. Lui è diventato per me il maestro e l'amico che ho continuato a frequentare regolarmente per vent'anni: negli ultimi tempi della sua vita lo chiamavo ogni giorno, più volte al giorno. È morto l'anno scorso. Sul fronte della poesia in dialetto sono state importanti le letture di Tessa, Baldini, Tonino Guerra».

Intanto Ferrari ha pubblicato *"Eppure c'è una meta per quel fiato di universo"* (Subway Edizioni 2014) - testo vincitore per l'Italia del concorso internazionale organizzato dal CERN di Ginevra e tradotto in quattro lingue: una prova felice di divulgazione scientifica attraverso la poesia. Poi la raccolta *"Dei pensieri la condensa"* (Manni 2015) scritta in dialetto pavese, con prefazione di Franco Loi (premio Giuseppe Tirinnanzi 2016). Ha tradotto con Jurga Po *"All'asinello sordo"* (Effigie 2019) del poeta lituano

Donaldas Kajokas. E, da ultimo, “*Tutte le altre rose*” (Effigie 2021), di cui Franco Loi scrive nella prefazione: «Il dialetto aiuta la natura a farla sentire viva, aiuta la rosa a sbocciare». Per il teatro ha scritto e portato in scena tra l'altro “*Coppi e il diavolo. Ovvero quando il Campionissimo incontrò Gioânbrefarcarlo*” (2019). Insieme a Massimo Bocchiola e Corrado del Bò ha scritto anche un libro sulla Juventus.

In Italia sono pochi i lettori di poesia. Vita dura quella dei poeti?

«In realtà il dialetto funziona. Come funziona la poesia. Ho presentato ovunque i miei lavori, sia in Italia che all'estero. Dalla Danimarca, alla Germania, al Messico ho riscontrato una vera adorazione per la cultura italiana. Anche per il mio lavoro teatrale, dove la scrittura si combina con lo stare in scena, ho molti impegni. Ormai una cinquantina di date nell'arco di un anno».

Lei anima da tempo laboratori di teatro con i detenuti delle carceri di Pavia, Monza e Voghera. Che esperienza è?

«Facciamo traduzioni, laboratori di scrittura e letture espressive, organizziamo spettacoli. Il teatro è importante per loro per esprimersi, per riflettere sulle loro condizioni. Sul bene, sul male. Ho anche un laboratorio di scrittura al centro diurno Arcobaleno con ragazzi disabili: anche questo per me è importante. La risposta c'è e mi invita ogni volta ad alzare l'asticella. Poi ci sono gli incontri nelle scuole, in università. E, recentemente, sono contento di aver collaborato alla sceneggiatura di un film sugli adolescenti e il Covid con cui sono stati finanziati progetti dell'ospedale pediatrico di Padova».

Pavia è un luogo di ispirazione?

«Della città mi piace la storia, l'architettura. Giro in bici, a piedi per vedere certi angoli che mi regalano stupore, meraviglia di luci, di colori. Dal punto di vista creativo trovo la città un po' assopita. Girando molto, vedendo altre città, altri Paesi mi accorgo che qui le persone sono chiuse. Che a Pavia ci si lascia un po' vivere. Forse dura ancora una certa supponenza borghese che viene dall'essere stata capitale del regno. Chissà. La vera ispirazione viene dai paesi, dove si dice pane al pane, dove c'è ancora una forte identità. Eppure le risorse a Pavia ci sono. Ci sono molte possibilità. Ma si fa fatica a riconoscere e a dar credito ai talenti locali. Bisogna andar fuori forse e poi tornare per essere “scoperti”, apprezzati».

Aggiornamento dei corsi dell'UNITRE

Allo stato attuale, la situazione dei corsi UNITRE è la seguente:

◆ Sono stati annullati i seguenti corsi:

5	(Cambieri)	Razionalità... musica
6	(Figazzolo)	Se non ora...
8	(Canevari)	Arabo
22	(Gregotti)	Acque minerali
29	(Bobbio)	Covid 19...
30	(Scatizzi)	Cultura e gusto dell'olio...
32	(Piccio)	Dissesti idrogeologici e terremoti
33	(Nespoli)	Il benessere del bambino
42	(Dorigoni)	Conoscere la mediazione
87	(D'Agostino)	Creazione bigiotteria corso
88	(D'Agostino)	Creazione bigiotteria atelier
90	(Fantò)	Fantasia bijoux
91	(Luchelli)	Burraco
92	(Gregotti)	Burraco
93	(Corti)	Incontri... fotografia
101	(Colli)	I virus

◆ Sono in sospenso i seguenti corsi:

1	(Frantò)	Educazione al suono
----------	----------	----------------------------

◆ I seguenti corsi sono in DAD:

4	(Fusi)	Nuovi percorsi di storia
25	(M. Maggi)	A spasso per i sentieri matematici
35	(Manni)	Il sonno
36	(Senatore)	Il benessere... I
37	(Senatore)	Il benessere... I
39	(P.P. Maggi)	Spazio ultima frontiera
49	(Fiorentini)	Il Giappone
51	(Fiorentini)	La Cina...
61	(Marelli)	Scrittura creativa
66	(Abbà)	Teologia delle religioni
67	(Tutino)	Testimoni del 900

◆ Nuovi Corsi Campus Aquae

Acqua relax :	Febbraio: 8-15-22
	Marzo: 1-8-15-22-29
	Aprile: 5-12

Pilates : Marzo: 1-3-8-10-15-17-22-24-29-31

È obbligatorio il Certificato Medico.

Felisa Garcia y de la Cruz

Responsabile Corsi UNITRE

L'UNITRE GIOCA CON LA MATEMATICA

2° CAMPIONATO NAZIONALE DI MATEMATICA RICREATIVA

21 maggio 2022

L'evento è organizzato dall'UNITRE di Ferrandina (MT)

Il Campionato, aperto agli iscritti all'UNITRE e agli adulti che desiderano partecipare, è una gara matematica che tutti possono affrontare. Non è necessario, infatti, frequentare corsi di matematica e conoscere complicate formule o teoremi. Sono invece necessari un po' di logica, un pizzico di fantasia e – soprattutto – voglia di giocare.

Per ulteriori informazioni siete invitati a consultare:

- la rivista online dell'UNITRE Nazionale <http://www.accademiaumanita.com>;

- la pagina facebook <https://www.facebook.com/unitreferrandina>;

a telefonare alla Segreteria dell'UNITRE di Ferrandina, **389 4765253** dal lunedì al venerdì dalle 16:00 alle 19:00;

o a inviare una e-mail al seguente indirizzo unitreferrandina@yahoo.it.

4° “Premio letterario UNITRE Civitanova Marche”

Tema dell'edizione 2022:

LA SOLITUDINE

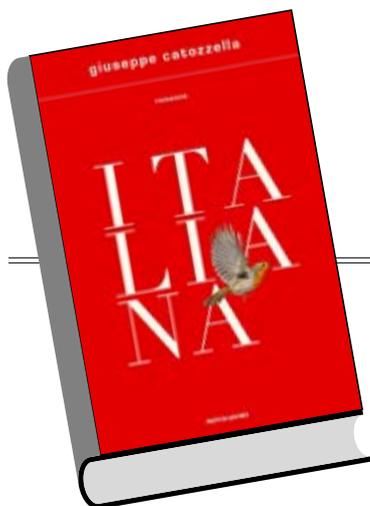
Le opere dovranno essere di narrativa (racconti) inedite, di qualunque genere, di lunghezza non superiore alle 30.000 battute, spazi inclusi, scritte in lingua italiana.

È possibile partecipare con un massimo di 3 opere.

Il termine ultimo per partecipare al concorso è fissato al 30 Aprile 2022.

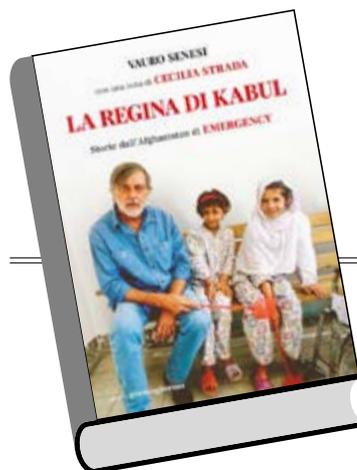
Il bando è consultabile all'indirizzo:
///Users/Maria/Downloads/Civitanova_Mar-
che_4_BANDO_LETTERARIO_21-22.pdf

Questo mese Caterina Vi consiglia...



Giuseppe CATOZZELLA
ITALIANA

Mondadori



Vauro SENESI
**LA REGINA
DI KABUL**

Pienogiorno

Ciccilla scelse di indossare pantaloni, una giacca di qualche taglia più grande, il cappello a schioppetta un po' afflosciato ma dalla lunga coda e di imbracciare il fucile. Fu la prima e unica donna a guidare un gruppo di briganti nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento. Maria Oliverio, il suo vero nome, decise di sfidare l'esercito regio che aveva appena unito quell'Italia che pensava di conoscere. Quell'Italia che aveva promesso una distribuzione equa di terre, la fine delle discriminazioni tra ricchi e poveri, la diminuzione delle tasse comunali e del prezzo del sale. Promesse spazzate via dalle chiare firme della nuova politica regia. Dal 1861 al 1866 imperversò una guerra civile che vide come protagonisti uomini e donne del sud, costretti a lottare per sopravvivere, per l'ingiustizia che aveva strappato loro le speranze di una condizione umana migliore. Della brigantessa calabrese Ciccilla, che uccise la sorella con 48 colpi di accetta, parlarono importanti letterati dell'epoca come Nicola Misasi e Luigi Stocchi, che la descrissero come una furiosa donna-Erinne, ma anche Alexandre Dumas padre, il quale rimase talmente affascinato dalla sua storia di forte sopravvivenza e audacia che creerà un racconto di sette capitoli dal titolo, *Pietro Monaco, sua moglie Maria Oliverio e i loro complici*. Una donna ambigua, rappresentata dapprima come moglie devota e poi assassina spietata, catturata dopo una lunga latitanza dai bersaglieri, processata dal Tribunale di Catanzaro per essere condannata a morte e infine graziata dal re Vittorio Emanuele II. È proprio da qui, da quelle carte processuali, che le ricerche dello scrittore Giuseppe Catozzella iniziano, giungendo alla pubblicazione del romanzo storico, edito da Mondadori, **Italiana**. La voglia di scavare a fondo, di far riemergere la figura di una donna nata in una famiglia poverissima, cresciuta tra le fitte, intricate e dure montagne della Sila calabrese. Tratteggiare una storia del tutto umana di Ciccilla non come Erinne, ma da persona vinta. Vinta dall'amore spasmodico per un uomo violento e più ambiguo di lei, dall'odio verso un Regno che non le è mai appartenuto, un odio che sfociò in rapimenti e omicidi, vinta dalla mancanza di un'istruzione che avrebbe fortemente desiderato. «L'unica consolazione la trovo nei libri, la solitudine di quei mesi mi ha fatto capire che sono gli unici amici fidati che una donna possa avere, sempre che abbia la fortuna di imparare a leggere» riporta il romanzo. Con **Italiana**, Catozzella riporta in vita la storia di Maria Oliverio attraverso i suoi stessi occhi infuocati che cercano una rivalse sociale, un'attenzione ai problemi del Sud che, in molte circostanze, oggi sono ancora presenti. Le lotte di Ciccilla che forse italiana non si sentì mai, sembrano scontrarsi con il titolo del romanzo che, in realtà, rende appieno il suo significato: fu lei una vera Italiana, anche nella sconfitta.

Ci sono due bambine che, sedute su una panchina di legno di un ospedale, timidamente sorridono. Entrambe indossano delle ciabattine spaiate ma hanno lo stesso pigiama. Accanto a loro, Gino Strada che osserva, anche lui con un impercettibile sorriso, davanti a sé. In mano, il dottor Strada, venuto a mancare ad agosto 2021, ha uno scacciamosche di colore rosso. È un'immagine che probabilmente, di primo impatto, non porta a una riflessione ma a una domanda: chi sono quelle due piccole donne, qual è la loro storia? Vauro Senesi, che ha firmato **La regina di Kabul. Storie dall'Afghanistan di Emergency**, edito da Pienogiorno, con la prefazione di Cecilia Strada, è stato portavoce dell'ong Emergency dal 2006 al 2009. È lui che racconta le storie di bambini, donne e uomini dell'Afghanistan. Ma non solo, poiché racconta anche l'Emergency di Gino Strada, senza mai nominarlo se non come «il dottore». Vicende vere, di una verità basata sull'assurdità di una guerra ventennale che ha portato a privare tante, troppe, persone del diritto alla vita. «Passare il tempo a costruire arsenali anziché diffondere libri è deleterio, forse letale, per la nostra specie», è proprio una delle frasi del dottore che determina l'importanza dell'esistenza, un'esistenza pericolosamente messa in discussione. Senesi, in questo libro, parla di luoghi in cui si muore e dove si cerca, allo stesso tempo, di vivere. Volti e voci afgane scorrono tra le pagine, passano davanti agli occhi anche di chi non sa, di chi non ha idea di ciò che davvero è accaduto e continua ad accadere. Ciò che si scorge, nel dolore e nella sofferenza, è il dignitoso coraggio di quelle persone a non arrendersi, nonostante la paura che le assale: l'infermiera che cammina sui sentieri minati pur di prestare soccorso, è il simbolo di questo coraggio; il bambino che costruisce di nascosto un aquilone, indica il coraggio di sognare; la presenza del dottore è la mano tesa che tira fuori dal buio stringendo forte al petto, il coraggio di proteggere. Con **La regina di Kabul. Storie dall'Afghanistan di Emergency**, Vauro Senesi affonda le radici della realtà non solo nella sofferenza, ma soprattutto nella lotta alla giustizia della vita che parte principalmente da noi.

GRAND TOUR. SOGNO D'ITALIA DA VENEZIA A POMPEI



Milano. Gallerie d'Italia
mercoledì 23 marzo



Oggi non ci sarebbe turismo, se non fosse esistito il Grand Tour. Viaggiato si è sempre viaggiato; ma un tempo ci si muoveva soprattutto verso terre lontane, per accrescere i propri guadagni o i propri meriti agli occhi del Signore. Mai si era viaggiato per il gusto di viaggiare. Poi sopraggiunse il Grand Tour.

Il Grand Tour è stato un fenomeno culturale che ha avuto l'Italia come campo degli eventi. È stato un desiderio, un "sogno" – come dice il sottotitolo della mostra. La causa prima di tale viaggio è stato l'antico: lo studio dei resti dell'antichità, che un tempo interessava per ragioni professionali soltanto un ristretto gruppo di umanisti ed artisti, ora diventa passione per le rovine, generando un fenomeno che, con le debite proporzioni, potremmo definire di massa. Firenze, Roma, Napoli, Venezia sono le mete preferite del Grand Tour: le stesse città che, ancor oggi, coincidono con i centri del turismo culturale italiano.

Le opere in mostra, che rappresentano un tassello importante della storia dell'arte, sono spesso costituite da vedute idilliache o crepuscolari, abitate da pastori tasseschi o da maschere, e costellate di rovine. Solo per Venezia sembra resistere una certa dose di contemporaneità, circostanza dovuta al fatto che i ritratti della città furono spesso eseguiti da paesaggisti locali.

L'espressione "Gran Tour" sembra aver fatto la sua comparsa nel 1670, sulla guida "The voyage of Italy", mentre il successo del libro di Thomas Coryat "Coryat's Crudities" è considerato come l'inizio della mania del Grand Tour. I rampolli delle famiglie altolocate, e non, d'Oltralpe e d'Oltremarica non erano insensibili al fascino di questo viaggio: anche Johann Wolfgang von Goethe realizzò il suo Grand Tour in Italia dal 1786 al 1788, che narrò nel suo "Italienische Reise".

Durante il XIX secolo questo viaggio divenne alla moda anche per le giovani donne: un viaggio in Italia, con la zia nubile in funzione di chaperon, fece spesso parte della formazione della signora d'alto ceto.

Le **Gallerie d'Italia** di Intesa Sanpaolo accolgono una sorprendente esposizione sul fenomeno del Grand Tour. Dipinti, sculture, oggetti d'arte provenienti da importanti collezioni nazionali ed estere intendono riproporre, in una mostra di grande attualità, l'immagine di una Italia amata e "sognata" da un'Europa che si riconosceva in radici comuni, di cui proprio il nostro Paese era stato per secoli il più importante laboratorio.

Il Grand Tour ha visto coinvolte élite di artisti, ma anche di uomini di chiesa, di letterati, di musicisti provenienti dall'Europa, dalla Russia e, in seguito, anche dall'America, tutti spinti dalla consapevolezza che questa esperienza di viaggio sarebbe diventata un arricchimento culturale e una svolta nella loro carriera.



PROGRAMMA E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

La partenza è fissata alle ore **8:30** dal piazzale della stazione ferroviaria di Pavia su pullman privato: la visita alla mostra inizierà alle ore **10:00**.

La quota di partecipazione, di euro **45,00**, comprende il viaggio in pullman (compreso il ticket di ingresso dell'automezzo nella zona a pagamento di Milano), il biglietto di entrata alla mostra e l'assistenza della guida.

Numero massimo di partecipanti: **23**.

Le prenotazioni si accolgono presso la Segreteria UNITRE di via Porta Pertusi 6 a decorrere dalle ore **9:30** di **venerdì 25 febbraio** p.v..



Unitre Mamoiada

In collaborazione con
Ass. Culturale "Ventu Pintau"



CORSO DI ARCHEOLOGIA DELLA SARDEGNA

Domus de Janas, Dolmen, Menhir, Nuraghi e tanto altro...

Le lezioni online saranno tenute dall'archeologa **VIVIANA PINNA**.
Chiusura corso con escursione presso importanti siti archeologici

n. 8 lezioni - ogni mercoledì ore 19:00
Inizio corso: merc. 16 febbraio 2022



Corso aperto a tutte
le Unitre d'Italia

Per info/iscrizioni:
unitremamoiada@gmail.com
Cell: 328 3754408 (Salvatore)
3807273849 (Gesuno)

Menhir "Sa'e Mazzozzo" - Mamolada
(foto - Annapurna)

IL'ID di partecipazione (piattaforma Zoom) verrà inviato agli iscritti alla vigilia di ogni lezione



È in programma un viaggio per mercoledì 20 e giovedì 21 aprile a San Gimignano, Monteriggioni e Certaldo, tre borghi nel cuore dell'incantevole Toscana, dove il tempo sembra essersi fermato. Nei prossimi numeri forniremo informazioni più dettagliate.

Block Notes

FEBBRAIO

mercoledì 23 • One-day Tour : GITA A FIRENZE (v. notiziario gennaio . pag. 7)

MARZO

lunedì 7 • Visita guidata a Santa Maria di Canepanova (pag. 8)

lunedì 14 • Visita guidata a Santa Maria di Canepanova (pag. 8)

mercoledì 23 • Visita alla Mostra-evento GRAND TOUR (pag. 7)

APRILE

mercoledì 20- giovedì 21 • GITA IN TOSCANA (in fase di studio . vedi sopra)



INIZIATIVA DELL'UNITRE NAZIONALE

A febbraio parte un nuovo progetto per rispondere agli interrogativi della ripartenza delle sedi UNITRE sul territorio nazionale. Si chiamerà "Il presidente di UNITRE Nazionale risponde" la rubrica che aiuterà le realtà associative del territorio a districarsi tra la riforma del terzo settore, la ripartenza con le direttive anti-Covid e altre questioni di stretta attualità legate al mondo UNITRE.

Ma lo sportello non sarà solo questo. Le domande a cui il presidente di UNITRE Nazionale risponderà saranno molteplici, legate anche a curiosità, opportunità e altre intuizioni rispetto all'Università delle Tre Età. Tutte le sedi dell'Università delle Tre Età potranno interagire con il presidente Rovera.

VISITA GUIDATA

Mara Zaldini propone due visite guidate alla Chiesa di Santa Maria di Canepanova nei seguenti giorni: **lunedì 7 marzo** e **lunedì 14 marzo**. Saranno ammesse 12 persone per gruppo. Ritrovo davanti alla chiesa alle ore **14.30**. Si prega di presentarsi 10 minuti prima. • Iscrizioni da subito presso la Segreteria di Via Porta Pertusi 6 o telefonando allo 0382 530619

UNITRE PAVIA NOTIZIE



Anno XXXIII . N° 4 • FEBBRAIO 2022

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bisoni,

Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo,

Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio

Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi

Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

Redazione: via Porta Pertusi, 6

tel. +39 382 530619 - fax +39 382 22830

Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale:

Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003

(conv. in L.27/02/2004) - PAVIA

Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>

e-mail: amministrazione@unitrepavia.it